

sue 28 apparizioni le più celebri sono quelle del 1066, del 1301, del 1456, del 1682, del 1835.

Ed ora seguitiamo la narrazione del buon abate Ghilini. Nel 1314 « apparve una cometa verso settentrione, indizio di sinistro accidente, come infatti avvenne perchè all'20 di Aprile morì Clemente V ». Essa però non si limitò alla morte del pontefice (e questo sarebbe il terzo) ma arrecò carestia e peste.

Nel 1338 « apparve per quattro continui mesi una cometa nel segno del Toro, alla quale non ancora del tutto estinta ne successe un'altra dall'Aquilone, che veduta per due mesi e ambedue furono presaghe d'imminenti mali, poichè nel mese di Novembre tutti i popoli dell'Alemagna si levarono contro la Romana Chiesa in favore dell'imperatore Bavaro, il quale pubblicò molti decreti e costituzioni in pregiudizio dell'autorità del Sommo Pontefice ».

A soli due anni di distanza altra cometa grandissima, crinita e risplendente, che mandò fuori dalla sua coda per molti giorni uno straordinario splendore verso settentrione. Essa però fu buona e pacifica limitandosi a suscitare gagliardissimi venti ed a far vedere in cielo un lunghissimo trave tutto acceso di dentro.

Altra cometa nel 1351 ma ancora più buona della precedente. Ma quella del 1402 prese la rivincita. Essa comparve al 10 Aprile e per « quaranta giorni andò sempre crescendo in tanta lunghezza, che secondo la vista umana fu giudicata di duecento braccia, e poi il suo splendore cominciò a mancare, ed essendo ormai languida disparve del tutto. Essa fu presaga di guerre, peste, terremoti e altre sciagure che in breve accaddero in Italia, come anche la morte del Duca Gian Galeazzo Visconti, il quale e per potenza e per gloria potevasi paragonare ai grandissimi re ».

1410. « Apparve alli 10 di Marzo di quest'anno un'orribile cometa, dalla quale fu presagita la morte di principe grande, come difatti poi avvenne, imperocchè alli 5 di Maggio passò all'altra vita, in Bologna, il sommo pontefice Alessandro V ». Quell'orribile cometa non solo volle la vita di Alessandro V (e così sarebbe il 4° papa) ma anche quella dell'imperatore Roberto.

Tace il Ghilini della cometa di Halley ricomparsa splendidissima specialmente nel 1456: ci fa menzione però di altra che si vide nel 24 Gennaio 1471 che con lunghi ed infuocati crini perseverò quaranta giorni; essa volle che tre donne partorissero tre mostri; furono pioggia, nevi, grandini e terremoti. Altra se ne vide nell'anno susseguente ed altra ancora di minor grandezza: tutto ciò fu causa di grandissima calamità.

Nel 1476 appare una piccola cometa ed il duca Galeazzo Maria Sforza cade sotto i colpi di congiurati.

Siamo al 1539 ed « agli 8 del mese di maggio fu veduta nel cielo una cometa la quale andò sempre continuando col suo splendore sino alli 29 nel qual giorno disparve. Fu ella presaga di grandissima carestia nella maggior parte d'Europa... ». Questa cometa non può essere che quella di Halley.

Nel 1558, in Settembre « si vide per tutta Europa una spaventosa cometa, infallibile presaga di morte, calamità e di morte di principe grande qual fu Carlo V. Anche la seconda moglie di Filippo II Maria Tudor la sanguinaria morì in tale anno.

Nel 1559 « un'orribile cometa che dalla fine di Maggio durò sino al 22 Giugno fu causa di una vera strage di potenti ed infatti morirono Ercole II d'Este duca di Ferrara, Isabella regina d'Ungheria, Lorenzo Prioli doge di Venezia, Enrico II re di Francia ed il papa Paolo IV ». (Questo è il quinto).

Narra l'annalista nostro che nel 1605 in gennaio « fu veduto un grandissimo fuoco nell'infima regione del cielo che rappresentava la forma d'una cometa con molti raggi infuocati i quali mandavano fuori scintille con tanto splendore che pareva più risplendente del sole, però disparve presto e subito fu sentito un grande strepito e rimbombo simile a quello del tuono ». All'3 Marzo moriva Clemente VIII. (Siamo al sesto).

Nel 1618 in Novembre apparve altra cometa, muore l'imperatore Mattia.

Dagli annali casalesi dello speziario Gian Domenico Bremio rilevo che tale cometa è così descritta: « All'29 si è veduta alle 11 della mattina una stella cometa verso tramontana colla coda lunghissima; et in capo una corona che camminando da levante andava verso traponente et tramontana et si è veduta per 4 giorni continui ». Detta cometa era quella di Halley.

Lo stesso autore narra di altra cometa comparsa il 9 Febbraio 1651 « che fece risplendere l'aria quale passò sopra la città

venendo da mezzogiorno et andò verso mezzanotte et un po' verso levante ».

E qui facciamo punto giacchè più nulla d'interessante ci presenta la storia in ordine al rapporto tra l'apparizione delle comete e gli avvenimenti umani: le superstizioni popolari non si sradicano che con lentissima cura tanto più quando la morte di qualche personaggio insigne coincide coll'apparizione fortuita di una stella crinita come avvenne or ora colla morte del potente Edoardo VII re d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda ed Imperatore d'oltre i mari.

Acqui, 13 Maggio 1910.

Italus.

Figure di palcoscenico

MALDACEA

Non sapete quando lo si deve prendere sul serio perchè il suo largo viso rasato vi assume in un istante tanta varietà di atteggiamenti da farvi perdere la tramontana.

E quando lo vedete e lo sentite in teatro fate subito un rapido esame di voi stessi o cercate tra il pubblico il personaggio ch'Egli sta presentando. Si racconta che una sera due ufficiali avevano protestato a gran voce contro una delle sue creazioni più belle il Tenentino forse perchè la macchietta era troppo conforme... al vero.

Nicola Maldacea ci rise sopra, ci rise sopra anche il pubblico e sonoramente. E l'attore continuò e continua nella caricatura con arte insuperabile.

Fare il macchiettista è una faccenda... seria; il personaggio dev'essere studiato in tutte le sue minuzie e ritratto poi nelle caratteristiche essenziali: basta un gesto od uno sguardo fuori di posto perchè la macchietta riesca insulsa e cada per non rialzarsi più.

Maldacea conosce i suoi tipi a meraviglia e ne ha per tutti i gusti. Com'è giunto a tanta fama? Non lo sa neppur lui. Il palcoscenico fu sempre la sua passione e la scuola la sua disperazione; tanto che spesso, molto spesso, lasciava questa per quello. Nel casone detto Seminario dei Nobili nel vicolo Nilo a Napoli, sotto la guida di don Carmelo Marroccelli, il futuro macchiettista fece le sue prime armi nientemeno che colla Francesca da Rimini e coi Due Sergenti!

Ma le sue attitudini vere si spiegarono solo in seguito; nel 1890 fu scritturato al teatro nuovo di Napoli dalla Compagnia Pantalena ed incominciò a cantare, tra un atto e l'altro, canzonette dialettali. Il favore del pubblico fu completo: la strada era aperta e luminosa: dalle canzonette passò rapidamente alla macchietta e... fu celebre. Don Nicolino, così lo chiamavano a Napoli, fu disputato da tutti i teatri di Italia e dappertutto applaudito e portato in trionfo. I soliti buffi di café chantant con lui non avevano nulla di comune: Maldacea portava sul palcoscenico non fantocci vuoti d'ogni senso, e goffamente rabberciati, ma qualcosa di nuovo pieno di brio di vita e d'eleganza.

E pel suo pubblico l'attore creò una serie innumerevole di tipi perfetti nella truccatura fisica e morale. Ecco il Tenentino pettoruto, impomatato, colle gambe in perpetuo movimento di saliscendi per sgrancharle dalla recente cavalcata: ecco Donna Agnese lacrimante sulle sue bellezze e sui trionfi di ballerina: trionfi e bellezze su cui son trascorsi anni disastrosi: ecco il Cameriere filosofo, la cui filosofia è in relazione agli spiccioli che riceve in mancia: ecco il Superuomo dal cervello e dall'eloquenza insuperabili e dall'infinito palamindio di colore incerto; ecco ancora 'O sbruffone, 'O mbriaco, 'O figlio 'e mamma, ecc. ecc., per i quali tutti Maldacea ha la satira pronta e gustosa che non può e non deve offendere nessuno. Essa ha invece la virtù di dissipare tutte le musonerie di questo mondo e suscitare una bella risata franca e sincera. Dobbiamo dunque esserle riconoscenti.

Nicola Maldacea sarà al nostro Politeama Garibaldi nei giorni 18, 19 del corrente mese.

A lui saranno uniti altri numeri di varietà nuovi e numerosissimi. Auguriamo due meritate pienone.

V.

Patronato Scolastico

QUARTA LISTA

Banca Popolare L. 100

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgi pregiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

Per una legge sulla caccia

Come abbiamo assai volentieri pubblicato i desiderata di un egregio amico ed appassionato seguace di Sant'Uberto, constatiamo con piacere che la nostra Società Cacciatori non trascura di unirsi a tutte le manifestazioni dirette a proteggere il sempre distinto sport della caccia, specialmente in questo momento in cui si agita la promessa della nuova legge.

L'egregio Presidente, sig. Pietro Novelli, ha aderito al convegno indetto in Milano il 1° maggio u. s. fra le Società Cinegetiche dell'Alta Italia, al quale presero parte i rappresentanti di 39 sodalizi federati. Dopo una discussione serena ed elevata sul nuovo progetto di legge ideato ultimamente dal Ministro d'Agricoltura, i convenuti deliberarono all'unanimità di inviare individualmente, ogni Presidente di ogni Società, un telegramma al Ministro.

La Società Cacciatori di Acqui ha difatti spedito il seguente telegramma:

« S. E. Dott. Raineri  
Ministro Agricoltura - Roma.

Società Cacciatori di Acqui appreso con compiacimento ottimi propositi Vostra Eccellenza per nuove disposizioni legislative sulla caccia, plaude coraggiosa iniziativa augurandosi che aumento tassa licenza sia interamente devoluto miglioramento condizioni cinegetiche italiane.

Presidente NOVELLI ».

PRO COLONIA ALPINA E MARINA

SOTTOSCRIZIONE N. 1.

Comune d'Acqui	L. 300
Cav. Belom Ottolenghi	» 100
Avv. Raffaele Ottolenghi	» 180
Contessa Chiabrera Massa	» 5
Ottolenghi Elisa ved. DeBenedetti	» 10
Avv. Galliani Lazzaro	» 5
Avv. Benzi Tomaso	» 5
Enrichetta Sacerdote-Ottolenghi	» 10

NB. Le oblazioni si ricevono anche presso la Direzione della Gazzetta.

CORRISPONDENZA

Riceviamo e pubblichiamo, essendo giusto che si sentano le due campane, senza voler però entrare nel merito degli addebiti che si fanno da qualche tempo sull'istituto a cui la lettera accenna:

Acqui, 12 maggio 1910.

Onorevole Sig. Direttore  
della « Gazzetta d'Acqui »  
CITTÀ.

Per tranquillizzare gli animi di molti associati alla Cassa M. C. Italiana Pensioni che, da alcuni articoli di giornale, ebbero scossa la fiducia loro nella bontà dell'Associazione, le sarei grato se vorrà pubblicare sul suo giornale quanto segue:

Le modifiche statutarie proposte sono:

1. Riduzione della pensione dal massimo di lire 200 a lire 100;
  2. Diritto ai soci di optare per la liquidazione di tutto il capitale versato al termine del ventennio, con tutti i benefici di interesse composto e di mutualità: in altre parole a luogo e vece della pensione percepirebbero in una sola volta tutto il capitale accumulato a loro favore, comprese le decadenze e le mortalità e cioè l'equivalente esatto del diritto di pensione;
  3. Diritto ai soci di domandare la liquidazione del capitale accumulato fino ad oggi con tutti i benefici di interesse composto e di mutualità quali risulteranno da un inventario patrimoniale al 31 dicembre 1910: questi capitali saranno ripartiti con tutti i benefici accumulati fra gli aventi diritto alla scadenza dei periodi di associazione;
  4. Facoltà di recesso al socio, colla restituzione del capitale versato e dell'interesse semplice del 3 0/0.
- Come vedesi, all'infuori della riduzione del massimo della pensione, consigliata da ragioni di equità pei soci meno anziani di vantaggio dei soci.

Con profonde grazie  
Devotissimo  
GIOVANNI A. ROSSELLO, Agente.

Cairo Montenotte, 9 maggio.

Congresso di Medici a Cairo — Promosso dall'Associazione Circondariale Medica di Savona, ebbe luogo, la scorsa domenica 8 maggio, un Congresso di Medici a Cairo. In una delle sale offerte dal Municipio si tenne tale riunione, ove convennero il dott. Rossi di Cogoleto, il dott. Barberis presidente dell'Associazione Medica d'Acqui, i professori Verdesi e Besio, il dott. Regalli redattore capo della Liguria Medica, i dottori Milano, cav. Bormioli, Cabella,

Gandolfo, Moretto, Carle, Lanfranco, Testa, Vernetti e Dotta-Pennino.

Presentato dal dott. Milano, parlò primo il dott. Rossi, esponendo le ragioni precipue della riunione e i desiderata dei medici condotti, in cui interloquirono vari oratori e si addivenne ad un ordine del giorno del prof. Regalli, in cui, considerando le difficoltà morali e materiali alla costituzione dei Consorzi per ufficiali sanitari, si fa voti che il medico condotto locale resti ufficiale sanitario e che il Governo provveda ad istituire a sue spese i medici circondariali, secondo la legge del 1888.

Si affacciò anche la questione della necessità e del miglioramento dei locali ospitalieri e sanitari, perchè se i Comuni tante volte hanno fatto delle spese ingenti per strade, ponti, scuole, asili, non meno importante è un vero istituto ospitaliero consorziale nelle regioni rurali mandamentali distanti tante volte dai Capoluoghi di Provincia e di Circondario, togliendo così un grande afflusso di ammalati negli ospedali provinciali e circondariali, e nello stesso tempo avendo comodità di fare le cure opportune e razionali, evitando un afflusso stragrande di infermi agli ospedali di città e nel contempo offrendo comodità sia ai medici che agli ammalati.

Si trattò delle casse di resistenza e di previdenza.

Alla sera ebbe poi luogo un'asciolvere all'Albergo dell'Antica Torre Municipale condotto dal bravo Barlocco.

Parlarono in fine vari oratori: il dottor Rossi che inneggiò alla solidarietà dei medici condotti, il dott. Vernetti che salutò nell'ottantenne dott. Bormioli uno dei veterani dei medici della vallata, il quale ricambiò l'augurio dell'età sua ai presenti, il dott. Gandolfo di Savona eloquentemente, ed infine il dott. Barberis, presidente dell'Associazione medica di Acqui, che, con splendidissimo discorso, inneggiò allo scopo della solidarietà della classe medica e riasunse, vivamente applaudito, tali concetti, per l'elevazione materiale e morale a cui s'ispirano le associazioni mediche, radiato ogni scopo d'invidia e di crumiraggio.

Dal Circondario

Da Fontanile - 10 maggio — Verso le ore 20 di ieri, certi Gallione Guido, Daffara Giovanni e Giuseppe di Pietro, fratelli, e Garbarino Francesco, tutti giovani di circa 30 anni, per il giuoco delle bocce vennero fra di loro a seria contesa, passando prestissimo dalle parole alle vie di fatto.

Tali Daffara Giuseppe fu Giovanni e Scherpa Francesco, l'uno di 25 e l'altro di 30 anni, amici comuni, s'intromisero nella zuffa per vedere di sedarla.

Poco dopo la loro intromissione, calmatasi alquanto la rissa, il Gallione Guido si allontanò per recarsi a casa, lagnandosi però che anche questi due ultimi avessero contribuito a percuoterlo.

Usciva poco dopo armato di rivoltella ed incontratosi con essi, a circa tre metri di distanza, ne sparò due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto.

Stamattina si recò sul luogo il brigadiere di Mobaruzzo con un dipendente ed avendo il Gallione Guido confessato d'aver sparato contro i due avversari, che rammaricava di non aver colpito, veniva arrestato per duplice mancato omicidio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Appello di Casale — Udienza 11 maggio — Il processo elettorale — Bottino Urbano, Torielli Paolo, Barisone Giovanni, Bistolfi Fiorino, Dagna Domenico, Astegiano Stefano, Botto Esmeraldo, Siritto Giovanni, Lafrane Giuseppe, Gallo Costanzo, Ottolenghi Alessandro erano stati condannati a 15 giorni di detenzione e alla sospensione per un anno dai pubblici uffici, e l'11 corr. mese venne discusso l'appello.

Il Procuratore Generale sostenne l'accusa chiedendo la conferma della sentenza; ma la Corte accolse la tesi defensionale assolvendo gli imputati per non provata reità. Difensori: Avv. Braggio e Avv. Bisio.

Tribunale di Alessandria — Udienza 11 maggio — I falsi di un medico — Il Dottor Brizio Vittorio, medico chirurgo in Alessandria fu arrestato il 6 Gennaio u. s. sotto l'imputazione di falso in cambiale per L. 14000 e truffa per L. 1250.

Il processo si svolse mercoledì scorso e fu assai movimentato per la commozione dei testi, tra cui valenti professionisti, e dell'uditorio.

L'imputato all'udienza dichiarò che pure non avendo fatto le firme false addebitategli, ne assumeva la responsabilità. La difesa sostenne la semiinfermità colla scorta dei periti psichiatri Bellini e Tirelli, ma il Tribunale condannò a 2 anni e 11 mesi di reclusione il Brizio che ha appellato.

Difensori: on. Nuvoloni, Sardi e Galliani Lazzaro.